

DIOCESI DI ROMA

UN ANNO
DI
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

ANNO LITURGICO 2011/2012

INDICE

Prima lezione: Un albero che va crescendo	2
Seconda lezione: L’Apostolato della Preghiera oggi	7
Terza lezione: Cellule del Cristo totale	10
Quarta lezione: Apostolicità della vita del cristiano	12
Quinta lezione: Gesù Cristo ha “bisogno” di collaboratori	16
Sesta lezione: Vita incentrata sull’Eucaristia	19

PRIMA LEZIONE ADP: UN ALBERO CHE VA CRESCENDO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 31-32):

- 31 Espose loro un'altra parabola, dicendo: “*Il Regno dei cieli è simile ad un granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo campo.*”
- 32 *Esso è il più piccolo di tutti i semi ma una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami”*

Dal brano letto, si trae questa riflessione: il nostro “granello di senape” è stato l’AdP alla sua nascita, nel lontano 1844; ora è un grande albero con milioni di foglie, cioè, fuori di metafora, con milioni di aderenti. E’ bene conoscere come è avvenuta una tale crescita in tutti questi anni.

Vedremo ora, raccontando la sua storia, come l’AdP si è sviluppato, grazie alla spiritualità viva di tanti cristiani, alla riflessione dei teologi e ai diversi interventi dei Papi, cioè l’AdP si è sviluppato grazie alla vita stessa di tutta la Chiesa.

BREVE STORIA DELL’APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

La storia dell’Apostolato della Preghiera (AdP) si sviluppa in quattro fasi, descritte di seguito, in rapida sintesi¹ (vedi Note dalla n.1 alla n.7).

Prima fase - La data di nascita dell’AdP risale a più di 160 anni fa. Tale nascita avvenne in Francia, a Vals (alta Loira). Era il 3 dicembre **1844**, festa di S.Francesco Saverio, missionario gesuita e patrono delle missioni.

Ad un gruppo di giovani studenti gesuiti, che sentivano come una limitazione dei loro ardenti desideri apostolici il dover impiegare lunghi anni nello studio, il padre gesuita *Francesco Saverio Gautrelet (1807-1886)*, loro direttore spirituale, tenne una predica, con la quale egli propose ai suoi studenti di praticare l’apostolato soprattutto attraverso la preghiera, in attesa di impegnarsi in esso in modo diretto e concreto, al termine della propria formazione teologica.

Padre *Gautrelet* mostrò loro che trasformando il desiderio in preghiera e unendola a quanto la Chiesa fa, in Cristo, essi divenivano già “missionari”. A questa missionarietà concorreva anche l’offerta del loro studio, perché offrire la propria vita unendola all’offerta di Cristo per la gloria del Padre e la salvezza degli uomini la rendeva tutta apostolica. Così ebbe inizio l’Apostolato della Preghiera in una Casa di giovani studenti, religiosi della Compagnia di Gesù. L’idea fondamentale dell’Apostolato della Preghiera era così stata lanciata.

¹ Cfr. M.IGLESIAS-M.L.ARIOSTO, *Introduzione all’Apostolato della Preghiera*, Edizioni AdP, Roma 2004, p.7.

Due anni dopo (**1846**), il p.*Gautrelet* pubblicò un libretto dal titolo “L’Apostolato della Preghiera”, in cui descrisse anche lo spirito e le linee di una “Associazione di persone” unite nel pregare per le grandi intenzioni apostoliche della Chiesa. Molti religiosi e religiose si unirono in questo impegno associativo.

Seconda fase - Uno degli studenti che aveva ascoltato la predica, *Henri Ramiere* (1821-1884), divenuto sacerdote e professore di teologia, riprese le idee fondamentali dell’Apostolato della Preghiera e le approfondì.

Nel **1860** pubblicò un libro che era una riedizione ampliata del libro di p.*Gautrelet* “L’Apostolato della Preghiera”. In quel libro espose il valore apostolico della preghiera e quello di una “Lega di cuori in unione al Cuore di Gesù” (vedi Nota n.13). A lui l’Apostolato della Preghiera deve l’unione tra l’idea iniziale e la devozione al S.Cuore, rivisitata e presentata come una forma per ottenere il trionfo della Chiesa, in quel tempo ostacolata, e la salvezza delle anime (vedi Nota n.8).

L’idea di p.*Ramiere* era questa: non solo la preghiera di petizione e lo studio offerto a Dio, ma ogni azione compiuta “in Cristo” – tutto quello che durante l’intera giornata fa e soffre un cristiano che vive in grazia – è vera collaborazione all’opera redentrice di Cristo, e all’estensione del suo Regno di amore a tutti gli uomini.

Terza fase - Con l’approvazione, nel **1866**, dei primi Statuti da parte del beato Pio IX, l’Apostolato della Preghiera continuò a espandersi. Venne fondata anche la rivista “Il Messaggero del Sacro Cuore”. Dal **1877** le intenzioni di preghiera, fino ad allora scelte e commentate sulla rivista del Direttore, cominciarono ad essere confermate e benedette dal Papa Leone XIII (vedi Nota n.12).

Leone XIII approvò anche, nel **1896**, dei nuovi Statuti, e in essi determinò che il Direttore dell’Apostolato della Preghiera fosse il padre Generale della Compagnia di Gesù. Questo stesso Papa consacrò nel **1899** il genere umano al S.Cuore, portando a compimento un desiderio del beato Pio IX. Con il diffondersi dell’Azione Cattolica, soprattutto in Italia, l’Apostolato della Preghiera si concentrò sempre più sugli aspetti spirituali e interiori dell’apostolato dei laici (vedi Nota n.11).

Nel **1951** il Papa Pio XII approvò dei nuovi Statuti dell’Apostolato della Preghiera. In questa fase si realizzò una migliore comprensione del mistero del Cuore di Cristo (vedi Nota n.9), vero centro della redenzione, alla quale il cristiano può collaborare rendendo il proprio cuore simile al suo. Ma ci fu anche una migliore comprensione della dottrina del Corpo Mistico, della “comunione dei Santi” e della partecipazione liturgica: tutto questo ha contribuito all’approfondimento della spiritualità dell’AdP.

Quarta fase - Dopo il Concilio Vaticano II si prepararono nuovi Statuti dell’AdP, che furono approvati da Paolo VI nel **1968**. In essi si volle raccogliere la riflessione dottrinale di quel momento storico della Chiesa, specialmente per quanto riguarda la collaborazione attiva di Maria alla Redenzione, l’Apostolato dei laici, la

nostra partecipazione, per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia, al potere regale, sacerdotale e profetico di Cristo, cioè la nostra partecipazione alla missione di Cristo, missione salvatrice del mondo, ecc. (vedi Nota n.10).

Frutto dell'autoriflessione dell'Apostolato della Preghiera su se stessa, è anche la "Carta" pubblicata nella Pentecoste del **2003**, con la quale l'AdP si definisce: un cammino verso la santità per il cristiano del Terzo Millennio.

NOTE

1. L'AdP ci dice:
devi essere *apostolo*, come Gesù che è stato apostolo pregando e vivendo facendo del bene e soprattutto offrendosi per la salvezza di tutti; offrirsi con Lui e con la sua Chiesa.
2. La spiritualità dell'AdP si manifesta nell'offerta quotidiana, con la recita della preghiera apostolica.
3. Gli elementi che costituiscono l'AdP sono:
 - la preghiera, come mezzo universale di azione;
 - l'associazione, come condizione dell'efficacia della preghiera;
 - l'unione al Cuore di Gesù, come fonte di vita per l'associazione.
4. La preghiera e l'azione costituiscono il vero apostolato.²
5. L'AdP è apostolato fondato sulla preghiera.
6. L'AdP permette di modellare il nostro cuore ad immagine di quello di Cristo, che significa rendersi partecipi con il Cuore di Cristo alla sua opera redentrice.
7. L'AdP ci fa vedere la Vergine non solo come "modello" che si imita, ma anche come formatrice del nostro cuore, come educatrice del nostro continuo atteggiamento di offerta.
8. Al tempo del padre Ramiere si vedeva come spontanea l'unione tra l'idea iniziale dell'AdP e la devozione al S.Cuore. Da allora l'AdP si è distinta per il suo impegno nel divulgare la devozione e la spiritualità del Cuore del Redentore. Perché?

Prima spiegazione: Cristo ama ciascuno di noi; per rispondere personalmente a questo amore, si vuole riparare e consacrarsi al Cuore di Cristo, simbolo

² Cfr. G. MOSCHIERI, *L'Apostolato...*, p.22.

espressivo dell'amore di Dio per noi. Ma questo è possibile anche senza l'AdP, occorre un'altra spiegazione.

Seconda spiegazione: Gesù, per amor nostro, si è offerto in sacrificio volontariamente e quindi anche la nostra devozione al Cuore di Gesù deve essere una nostra nota specifica.

9. Il Cuore di Cristo, simbolo dell'amore di Cristo verso il Padre e verso noi, si offre perennemente nel Sacrificio eucaristico.

10. Il nostro apostolato consiste nell'essere capaci di partecipare, per mezzo del Battesimo ricevuto, alla missione di Cristo, missione regale, sacerdotale e profetica:
 - missione regale: operare in modo che tutti accettino il Regno di Dio (servendo gli altri per il bene, dominando il male e il peccato in noi stessi, cristianizzando il mondo);
 - missione sacerdotale: fare offerte sacrificali gradite a Dio, cioè offrirci con Gesù al Padre per la vita del mondo;
 - missione profetica: annunciare la parola di Dio, il Vangelo, e testimoniare, con le opere, di essere cristiani.

11. Nel tempo si comprenderà come l'AdP sia un aiuto fondamentale per la spiritualità del laico, chiamato ad agire cristianamente all'interno delle realtà temporali, vivendo l'azione in modo contemplativo.³

12. Fu sempre Leone XIII che approvò come preghiera liturgica ufficiale le *Litanie del Sacro Cuore* nella versione tuttora vigente e la pratica del *Mese del Sacro Cuore* e dei *Primi Venerdì*.⁴

13. Il vero *apostolo* non può che trovare ispirazione nell'unico vero apostolo che è il Cuore di Gesù: da lui solo si può imparare ad essere veri apostoli e, nel contempo, a realizzare quell'unione, quella comunione di cuori, per attuare la quale il Signore ha offerto la sua vita.⁵

³ Cfr. G.MOSCHIERI, *L'Apostolato...*, p.25.

⁴ Cfr. G.MOSCHIERI, *L'Apostolato...*, p.41.

⁵ Cfr. G.MOSCHIERI, *L'Apostolato...*, p.135.

Dal testo “*COME LIEVITO*”:

Lettera di Giovanni Paolo II a Padre Peter-Hans Kolvenbach, Direttore Generale della Pia Unione per l’Apostolato della Preghiera nel 150° di Fondazione.

Diamo di seguito una sintesi di questa lettera, scritta nel 1994 dal papa Giovanni Paolo II nel 150° di Fondazione dell’AdP che, come è stato ricordato, è nato nel 1844. Brevemente esponiamo i punti più importanti di questa lettera.

Dopo aver definito l’impegno dell’AdP “straordinariamente prezioso per la vita spirituale dei fedeli e delle comunità”, Giovanni Paolo II espone brevemente come è nato l’AdP. Quindi ricorda gli interventi di alcuni Papi, tesi ad esortare l’azione dell’AdP:

- Pio IX, che approvò i primi Statuti dell’AdP;
- Paolo VI che, nel 1968, approvò l’adattamento degli Statuti secondo la dottrina e lo spirito del Concilio Vaticano II;
- lo stesso suo intervento nel 1985 al Congresso dei Segretari Nazionali dell’AdP, in cui afferma che i membri dell’AdP collaborano attivamente al mistero della Redenzione.

Quindi Giovanni Paolo II invita gli aderenti all’AdP a impegnarsi nel sostegno della nuova evangelizzazione. Ha poi lodato l’attività dell’AdP in questi 150 anni e ha esortato i suoi aderenti ad insegnare, “a coloro che ne hanno perso la consuetudine”, a pregare con l’aiuto della Parola di Dio, nel promuovere la meditazione della Sacra Scrittura e la partecipazione alla vita liturgica.

Quindi il Papa afferma che “la nuova evangelizzazione sarà efficace nella misura in cui contribuirà a rinsaldare la comunione ecclesiale nella grazia che fluisce dal Cuore di Cristo”.

In ultimo, papa Giovanni Paolo II esorta l’AdP a “perseverare nella preghiera per le necessità urgenti della Chiesa tutta ... a pregare con i loro Pastori anche per le intenzioni delle Chiese locali e per le stesse singole comunità”.

SECONDA LEZIONE ADP: L' APOSTOLATO DELLA PREGHIERA OGGI

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 2, 4-5; 9-10):

- 4 *Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio,*
- 5 *quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.*
- 9 *Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.*
- 10 *Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

Le parole di questo brano sono parole che Pietro rivolge ai cristiani, la maggioranza dei quali è stata convertita dal paganesimo. Ma sono parole rivolte anche a noi che, per mezzo del battesimo ricevuto, dobbiamo esercitare il nostro apostolato nell'essere capaci di partecipare alla missione di Cristo, missione regale, sacerdotale e profetica (come già detto a pag.4):

- missione regale: operare in modo che tutti accettino il Regno di Dio (servendo gli altri per il bene, dominando il male e il peccato in noi stessi, cristianizzando il mondo);
- missione sacerdotale: fare offerte sacrificali gradite a Dio, cioè offrirci con Gesù al Padre per la vita del mondo;
- missione profetica: annunciare la Parola di Dio, il Vangelo, e testimoniare, con le opere, di essere cristiani.

Programma di spiritualità dell'AdP

Per l'attuazione pratica della loro vocazione apostolica, l'Apostolato della Preghiera offre ai fedeli un programma di spiritualità apostolica, che ha come centro il Sacrificio Eucaristico. Tale programma è descritto negli **Statuti** artt. 9-26, che riassumiamo brevemente nei seguenti punti:

a) *Il Sacrificio della Messa e l'offerta quotidiana.*

E' la messa in pratica della preghiera di offerta al Cuore Divino di Gesù.

b) *Culto e spiritualità del Cuore di Gesù.*

Dobbiamo rispondere all'amore di Gesù (il cui simbolo è il suo Cuore), con il nostro amore, cioè con le pratiche del culto del Cuore di Gesù, approvate dalla Chiesa, consacrando così se stessi a Lui.

c) *Devozione alla Beata Vergine Maria.*

Occorre imitare la Beata Vergine Maria, che si abbandonò alla volontà di Dio e all'opera del Figlio suo. E' necessario promuovere il culto alla Beata Vergine Maria e recitare il Rosario.

d) *Sentire con la Chiesa.*

Gli aderenti all'AdP partecipino alla missione della Chiesa di unire tutti gli uomini con Cristo e tra di loro, facendo l'offerta quotidiana secondo le intenzioni del Sommo Pontefice e quelle raccomandate dai Vescovi.

e) *Costante impegno di pregare.*

Per la salvezza del mondo, occorre nutrirsi del Corpo di Cristo e della Parola di Dio, con assidua lettura e meditazione della Sacra Scrittura, con l'orazione mentale e nel fare gli Esercizi Spirituali.

Offerta quotidiana

Il programma di spiritualità, esposto sopra in modo sommario, viene attuato da ogni aderente all'AdP con lo strumento dell'*offerta quotidiana* della propria vita in unione al Sacrificio Eucaristico, secondo lo spirito della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n.34 e della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, n.48 (entrambe indicate più avanti).

Le conseguenze vitali dell'offerta quotidiana della propria vita in unione al Cuore di Cristo che perennemente si offre nel Sacrificio Eucaristico, sono le seguenti:

- partecipazione attiva alla Messa domenicale e festiva;
- una retta pratica delle forme del culto al Sacro Cuore di Gesù, come consacrazione e riparazione, mediante un progressivo impegno nella testimonianza della carità;
- una espansione del senso di essere tutti insieme Chiesa e di vivere la domenica come giorno della Chiesa, aperti alla necessità di cooperare con la propria vita resa tutta apostolica, e la propria preghiera alle grandi intenzioni del Sommo Pontefice e dei propri Vescovi;
- una dilatazione del senso della necessità e utilità della preghiera, personale e comunitaria, non solo vocale, ma anche di quella che proviene dall'ascolto e meditazione della Parola di Dio, per coltivarla in tutte le sue forme fino a pervenire alla partecipazione alla Liturgia delle Ore in quanto preghiera di Cristo continuata dalla sua Chiesa.

LUMEN GENTIUM n.34

I laici partecipano dell'ufficio sacerdotale di Cristo – Il sommo ed eterno Sacerdote Gesù Cristo volendo anche attraverso i laici continuare la sua testimonianza e il suo ministero, li vivifica col Suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta.

Ad essi infatti, che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche parte del suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, affinché sia glorificato Dio e gli uomini siano salvati. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre sempre più copiosi i frutti dello Spirito. Tutte infatti le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo (cfr. *1Pt 2, 5*), i quali nella celebrazione dell'Eucaristia sono piissimamente offerti al Padre insieme con l'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.

SACROSANCTUM CONCILIUM n.48

La partecipazione dei fedeli al sacrificio della Messa – Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, mediante una comprensione piena dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, pienamente e attivamente; siano istruiti nella Parola di Dio; si nutrano alla mensa del Corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo l'ostia immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo Mediatore, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti.

TERZA LEZIONE ADP: CELLULE DEL CRISTO TOTALE

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 12, 12-14; 26-27):

12 *Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.*

13 *Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

14 *E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.*

26 *Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

27 *Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.*

Paolo, in questo brano, afferma ciò che noi diventiamo una volta battezzati cioè con il Battesimo riceviamo il grande dono di essere membra, o cellule, del corpo di Cristo. Vediamo di seguito cosa significa tutto questo e cosa comporta essere membra del corpo di Cristo.

Che cos'è l'AdP (Apostolato della Preghiera)

Negli *Statuti* (artt. 4-7) viene definito che cosa è l'AdP. Riassumiamo di seguito il contenuto di questi articoli.

Come già detto nella seconda lezione, i battezzati partecipano all'ufficio sacerdotale, regale e profetico di Cristo e sono abilitati dal Signore all'attività apostolica, secondo la vocazione propria di ciascuno.

Nell'ambito di questa universale vocazione apostolica, l'Apostolato della Preghiera costituisce una unione di fedeli, i quali, mediante l'offerta quotidiana di se stessi, si uniscono al Sacrificio Eucaristico e così corrispondono all'amore con cui il nostro Salvatore ha immolato se stesso per la salvezza del mondo.

“Innestati in Cristo”

Con il nostro Battesimo, noi siamo stati “innestati” in Cristo. Ma dobbiamo comprendere cosa significa questo. Il termine *innestare* vuol dire trasportare, per esempio, su un albero da frutta un ramoscello di un altro albero, allo scopo che si saldino insieme e quel ramoscello possa svilupparsi su quell'albero.

Il ramoscello comincia ad essere parte di quell'albero da frutta. Nel ramoscello comincia a circolare la linfa dell'albero che lo accoglie, e darà frutti che saranno al tempo stesso suoi e dell'albero. Questo ramoscello innestato conserva la sua individualità, ma diviene parte vitale di un nuovo albero.

Anche Gesù si è espresso così: *“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”* (Gv 15, 5). Quindi, uniti a Gesù, daremo frutti mentre non li daremo se separati da lui.

“Un solo corpo”

Come abbiamo ascoltato nel brano di Paolo, il Battesimo ci rende membra di Cristo e ci incorpora alla Chiesa, Corpo di Cristo. Cristo e cristiani, uniti a lui mediante il Battesimo e l'Eucaristia, formiamo nella Chiesa il suo “corpo totale”, come è detto nel brano ascoltato.

Ciascuno di noi siamo membra di quell'organismo chiamato “Corpo mistico di Cristo”, dove la parola *mistico* vuol dire misterioso, fisicamente invisibile. Cristo *“Egli è anche Capo del corpo, della Chiesa”* (Col 1, 18) e ci unisce alla sua Pasqua attendendo che ci conformiamo a lui. Così dice, in proposito, Paolo: *“Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”* (Rm 6, 4).

Cristo provvede alla nostra crescita verso di lui, perché la Chiesa non è solo radunata attorno a lui, ma unificata in lui, nel suo Corpo, per formare il “Cristo totale”, Capo e membra del Corpo.

“Pietre vive”

Pietro, nella sua prima lettera che abbiamo ascoltato nella seconda lezione, precisa bene il suo pensiero quando chiama i cristiani *“quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo”* (1Pt 2, 5), in quanto assecondano in sé e negli altri l'azione santificatrice dello Spirito Santo.

Si è detto nella lezione, e si desidera ripeterlo, che per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia noi siamo partecipi ed abilitati ad esercitare il sacerdozio di Cristo e la sua missione profetica e regale. Lo Spirito Santo può così operare in noi e mediante noi. Pertanto in quanto membra della Chiesa, Corpo di Cristo, noi non apparteniamo più a noi stessi (1Cor 6, 19) ma a Cristo, nostro Capo, che è morto e risuscitato per noi (2Cor 5, 15).

Lettura degli artt. 4-7 degli STATUTI

QUARTA LEZIONE ADP: APOSTOLICITÀ DELLA VITA DEL CRISTIANO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 10-13):

10 *Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

11 *Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

12 *A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,*

13 *i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

E' possibile che il Vangelo sia stato composto nell'area di Efeso, in Asia Minore (ora Turchia), in un arco di tempo che va dall'80 al 110. Scritto per radicare e sostenere nella fede cristiani che venivano sia dal giudaismo che dal paganesimo.

E' un brano che fa parte del cosiddetto PROLOGO che è un inno in onore di Cristo, proclamato come Dio. Il racconto giovanneo presenta la rivelazione del mistero di Cristo come irruzione nel mondo della vera luce che illumina ogni uomo.

Il Vangelo fu scritto con un fine specifico, indicato verso la fine del Vangelo (v.20,31), nell'epilogo: *“perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”*.

Vita in Cristo; santificazione e apostolato

Si è visto, nelle lezioni precedenti, che il Battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo, genera in noi una nuova vita in quanto figli di Dio e quindi, ricevendo il dono di partecipare alla medesima missione profetica, regale e sacerdotale di Cristo, siamo innestati in Cristo, viviamo in Cristo.

Questa nostra vita in Cristo viene conservata, accresciuta e rinnovata con la Comunione alla Carne e al Sangue di Cristo, vivificati dallo Spirito Santo. Vivere la vita nuova, propria dei figli di Dio, esige il comportarsi da cittadini del Vangelo camminando nella carità, santificati e chiamati alla santità.

Vivere in Cristo vuol dire, di conseguenza, vivere da apostolo, avere una vita apostolica, diffondendo il Regno di Cristo, per la salvezza del mondo, per redimerlo, liberarlo dal peccato; cioè, vivendo in Cristo, siamo redentori con Cristo, il quale continua a operare nei nostri cuori per liberarci dal peccato.

Solidarietà

Essendo battezzati e in unione al Sacrificio Eucaristico, noi siamo nel Corpo mistico di Cristo, cioè siamo membri della Chiesa, solidali con tutti, nel bene e nel

male. Si è visto nella lezione precedente, leggendo il brano tratto dalla Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi, come “*se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui*”: questo avviene nella Chiesa. Un cristiano non è mai separato dalle altre membra della Chiesa. Non siamo indipendenti gli uni dagli altri: siamo tutti fratelli. In quanto membri della Chiesa, partecipiamo alla sua missione, compartecipiamo della medesima vocazione apostolica.

Tutto ha valore

Nella vita di un cristiano, qualunque momento del suo vivere quotidiano nella grazia di Dio ha valore di santificazione cioè ogni nostro momento è visto da Dio: quindi ogni nostro secondo di vita può essere fonte di santificazione per noi e per gli altri. Nella seconda lezione, abbiamo letto l'art.34 della *Lumen Gentium* che afferma: “*Tutte infatti le opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo*”.

Dal testo “Come lievito”, parte II

1 – Apostoli perché cristiani

Cristo: Apostolo del Padre

Siccome siamo creati a immagine di Cristo, ciò che è accaduto in Cristo, dovrà accadere anche in noi. Di seguito vedremo che, essendo Cristo l'Apostolo per eccellenza, il nostro apostolato deve fare riferimento a quello di Cristo.

a) Gesù è stato “mandato” dal Padre per compiere una “missione”: la salvezza del mondo. Le parole “mandato” e “missione” corrispondono in greco (la lingua del Nuovo Testamento) rispettivamente ad “apostolo” e “apostolato”, quindi Gesù è l’“apostolo del Padre”.

b) Si è già detto che la missione di Cristo è una missione sacerdotale, profetica e regale. Però l'Autore della lettera agli Ebrei riduce praticamente a una sola, quella sacerdotale, chiamando Cristo “Apostolo e Sommo Sacerdote” (*Eb 3,1*), cioè Cristo è apostolo per essere sacerdote.

c) Il sacerdote non solo celebra il Sacrificio Eucaristico ma è anche colui che è stato “mandato” a compiere la missione di Mediatore tra Dio e gli uomini. Gesù,

l'Apostolo e il Sommo Sacerdote, compie la sua missione soprattutto con il suo Sacrificio ma anche con tutta la sua vita per portare gli uomini al Padre.

Gesù è l'unico ed eterno Sacerdote perché è l'unico che può fare da Mediatore tra noi e il Padre, essendo uomo come noi e Dio come il Padre. Il suo "mandato" continua oggi e continuerà sino alla fine del mondo, finché ci sarà un uomo da salvare. Allora Gesù e tutti i salvati, cioè il Cristo totale, ameranno e adoreranno il Padre per celebrare l'unione definitiva dell'uomo con Dio, che è il fine supremo dell'apostolato e del sacerdozio di Cristo. Un solo motivo spinge il Signore Dio a prendersi cura dell'uomo: l'amore. La storia del mondo è dovuta all'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Noi: apostoli-sacerdoti di Cristo

Gesù ha unito noi cristiani alla sua missione; ci ha fatti corresponsabili della salvezza di tutto il mondo, rivestendoci del suo stesso sacerdozio e chiamandoci al suo stesso apostolato.

a) APOSTOLI

Al momento dell'Ascensione, Gesù lasciò ai suoi discepoli questo mandato: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli ..." (Mt 28,18-20). E nell'ultima Cena aveva così pregato il Padre: "Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo" (Gv 17,18). Attraverso il suo Spirito, Cristo ci ha uniti a sé come i tralci sono uniti alla vite, secondo l'immagine di S.Giovanni o, secondo quella di S.Paolo, come le membra sono unite al Capo e formano un solo Corpo.

Dunque, in questo Corpo Mistico che è la Chiesa:

- 1) Tutti i membri hanno lo stesso mandato del Capo Cristo e la stessa vocazione all'apostolato.
- 2) Perciò il compito di ogni membro è di procurare lo sviluppo del Corpo Mistico, di aiutare Cristo a diffondere nel mondo il suo amore. Quindi ogni cristiano che non opera per la salvezza degli altri è fuori dalla salvezza. Si è discepoli di Cristo se si è apostoli.

b) SACERDOTI

Saremo apostoli con il nostro sacerdozio, come Gesù, nostro Capo.

- 1) Questo *sacerdozio comune* a tutti i battezzati, come insegnato nella Scrittura (cfr. 1Pt 2, 1-10), è stato richiamato dal Concilio Vaticano II.
- 2) Anche se esso differisce dal *sacerdozio ministeriale* o *gerarchico*, con il Battesimo e la Cresima siamo veramente consacrati e riceviamo l'investitura di sacerdoti, re e profeti.
- 3) In quanto uniti a Cristo.

4) Questo sacerdozio ha carattere essenzialmente spirituale: non si limita ai soli atti di culto (partecipazione alla preghiera della Chiesa, ai sacramenti e soprattutto all'Eucaristia) ma, come quello di Cristo, investe tutta la nostra vita per cui ogni azione del cristiano:

- è santificata, purché non sia peccaminosa;
- è sacrificio spirituale se offerta a Dio;
- è azione apostolica se rende gloria a Dio e contribuisce alla salvezza del mondo e alla diffusione del Regno di Cristo.

5) Perciò noi cristiani siamo abilitati a una certa mediazione tra Dio e gli uomini:

a) *in ordine a Dio*, a offrire la nostra vita e le nostre azioni quali “sacrifici spirituali”, e a partecipare attivamente al Sacrificio Eucaristico e agli altri sacramenti.

b) *in ordine agli altri uomini*, a comunicare ad essi l'amore del Cuore di Cristo.

6) In concreto praticheremo il nostro sacerdozio con queste azioni:

- la santificazione personale;
- l'evangelizzazione;
- la testimonianza della vita;
- la preghiera;
- e soprattutto l'Eucaristia, fonte e culmine del nostro sacerdozio, di tutta la vita cristiana e di ogni apostolato. Tutto ciò è detto all'art.34 della *Lumen Gentium*.

7) In conclusione, questo nostro sacerdozio sarà tanto più perfetto, quanto più noi:

- saremo uniti a Cristo e ai nostri fratelli, con l'esercizio delle virtù cristiane, l'amore e i sacramenti;
- e riusciremo a fare di tutta la nostra esistenza “un sacrificio perenne a Dio gradito” (*Messale Romano, Preghiera Eucaristica III*).

QUINTA LEZIONE ADP: GESÙ CRISTO HA “BISOGNO” DI COLLABORATORI

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6, 9-11):

9 *“C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?”.*

14 *Rispose Gesù: “Fateli sedere”. C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.*

15 *Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.*

Nel brano indicato riconosciamo che il versetto 11 ci ricorda la preghiera eucaristica in cui è detto, tra l’altro: *“...egli prese il pane...e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli...”.*

Inoltre il brano evidenzia la collaborazione del ragazzo, che aveva pochi pani e pesci, offerta a Gesù per compiere il miracolo e dar da mangiare alla moltitudine. Nella lezione precedente, si è detto che, se viviamo in Cristo, siamo redentori con Cristo, il quale continua a operare nei nostri cuori per liberarci dal peccato. Ora cerchiamo di spiegare meglio questo concetto.

La Redenzione non è terminata:

- a) ***per quello che riguarda ognuno di noi:*** in quanto abbiamo bisogno di essere salvati. Se siamo lontani da Cristo, è molto difficile per noi riuscire a liberarci dal male. L’uomo è capace di progredire in tutti i campi dello scibile umano (scienza, politica, economia, ecc.) ma è difficile progredire nel campo spirituale senza l’aiuto divino; pertanto l’uomo continua a uccidere, a commettere ingiustizia, a vivere, cioè nel peccato.
- b) ***da parte di Dio:*** Gesù e Dio Padre non cessano di amarci, di volerci elevare alla dignità di figli di Dio, di desiderare il nostro bene totale cioè continuare a compiere l’opera della salvezza degli uomini. Ora vedremo come continua questa opera di Redenzione di Gesù.

Gesù non è più ormai sulla terra, corporalmente visibile

Una volta risorto, Gesù è Signore, con il pieno potere in cielo e in terra per portare avanti, fino al suo termine, l’opera della nostra salvezza. Il nostro Redentore opera nei seguenti modi:

- intercede per noi (At 7,25 e Rm 8,34);
- presenta al Padre l’offerta della propria vita in sacrificio per noi;

- ci comunica la sua grazia, ci purifica e ci rafforza nella fede nei sacramenti;
- inoltre, mediante l'azione dello Spirito Santo, crea in noi una coscienza di redenti che possono e debbono collaborare con lui a redimere gli altri, conformandoci agli stessi sentimenti del suo Cuore redentore, ed effonde nei nostri cuori la sua carità;
- governa la Chiesa, "strumento" di Dio per salvare il mondo (*Lumen Gentium*, 9).

Però ...non vuole agire da solo

Gesù Cristo è Re, pieno d'amore e per questo non rinuncia al suo Regno, né vuole imporlo con la forza. E' Dio, però non vuole bastare a se stesso! Ci chiede di aiutarlo, come se si trattasse di fargli un grande favore. E' lo stile di Dio: il Padre volle redimere gli uomini con gli atti umani di una persona divina (il Figlio). Cristo nello Spirito Santo vuole redimere gli uomini mediante altri atti umani e l'amore solidale dei nostri cuori umani uniti al suo.

Gesù Cristo vuole farsi aiutare da noi. Il Padre chiese collaborazione a Maria per far nascere da lei il Redentore di tutti, suo Figlio fatto uomo (*Lc 1, 26-38*). Gesù chiese ai servi di Cana di attingere acqua perché il miracolo avvenisse (*Gv 2, 7-8*). Gesù Cristo ci chiede di redimere il mondo insieme a lui. Redimere il mondo vuol dire realizzare – lui e noi – un'opera unica, la stessa opera. Dio ha voluto così: e i meriti sovrabbondanti di Cristo ci renderanno capaci di questo. Siamo chiamati in lui ad essere con lui corredentori del mondo.

Dal testo "*COME LIEVITO*"

Giovanni Paolo II. *Discorso al Congresso mondiale dei Segretari Nazionali dell'Apostolato della Preghiera, 13 aprile 1985.*

Di tale discorso , riportiamo di seguito una sintesi.

In occasione del V Congresso Mondiale dei Segretari Nazionali AdP, tenuto a Roma il 13 aprile 1985, Giovanni Paolo II pronunciò un discorso che fu un vero e proprio mandato missionario per tutti gli associati e affiliati all'AdP. Il Papa esortò a "diffondere tra tutti i fedeli" la consapevolezza di "collaborare con Cristo Redentore, mediante l'offerta della propria vita, e a formare cristiani che siano interiormente plasmati dall'Eucaristia", uniti al Papa e solidariamente responsabili di fronte ai grandi problemi della Chiesa e del mondo.

Riportiamo di seguito solo alcune frasi significative di tale discorso:

- "*L'Apostolato della Preghiera si è sempre distinto per il suo impegno nel divulgare la devozione e la spiritualità del Cuore del Redentore*";
- "*Continuate pertanto a farvi evangelizzatori di Colui che è ricco di misericordia,*

perché la Chiesa sembra professare in maniera particolare la misericordia di Dio e venerarla, rivolgendosi al Cuore di Cristo”;

- *“L’Apostolato della Preghiera può portare un contributo valido e concreto per la diffusione a tutti i livelli della grande e consolante enunciazione che ogni cristiano può essere intimamente unito a Cristo Redentore, mediante l’offerta della propria vita al Cuore di Cristo”;*
- *“Vi esorto pertanto a insistere, con sempre maggiore impegno, nella continua formazione spirituale, dottrinale e catechetica dei vostri iscritti in una formazione che sia solidamente fondata sulla Parola di Dio, fedele all’insegnamento della Chiesa”.*

SESTA LEZIONE ADP: VITA INCENTRATA SULL'EUCARISTIA

Dalla Lettera agli Ebrei (Eb 10, 5-10):

- 5 “Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:
*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.*
- 6 *Non hai gradito né olocausti
né sacrifici per il peccato.*
- 7 *Allora ho detto: “Ecco, io vengo
- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà.*
- 8 Dopo aver detto: *Tu non hai voluto e non hai gradito
né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato,*
cose che vengono offerte secondo la Legge,
- 9 soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà.*
Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.
- 10 Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta
del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.”

Si è inclini a cercare l’autore di questa *Lettera* nella cerchia dei discepoli e collaboratori di S.Paolo. Ancora oggi si va alla ricerca del misterioso autore della *Lettera agli Ebrei*. Non è certo di quali Ebrei si tratti. Tutto lascia credere che siano cristiani provenienti dal Giudaismo, forse residenti a Gerusalemme. La *Lettera* deve essere stata scritta prima dell’anno 70 d.C. (forse tra il 65 e 66 d.C.), anno della distruzione della città. Il contenuto della *Lettera* verte sul rapporto tra Cristo e l’ordinamento religioso ebraico, tra il suo sacerdozio e quello di Aronne, tra il suo sacrificio redentore e i sacrifici del tempio. A questi sacrifici, che non avevano un’efficacia salvifica, Cristo con la sua sottomissione alla volontà del Padre ha sostituito l’unica oblazione che ci ha veramente santificati.

Dio non gradisce animali e cose, ma la persona umana (“corpo” sta per tutto l’uomo), che aderisce liberamente alla volontà di Dio. E’ questo il nuovo sacrificio, che abolisce i precedenti e che ci ha resi santi (v.10). Lo scritto vuole confortare la comunità che attraversa momenti difficili. Gesù ha offerto un sacrificio infinitamente più efficace e gradito a Dio, rispetto a quelli offerti secondo la legge.

Celebrazione eucaristica

L’attività sacerdotale di Cristo si è manifestata in modo sublime nella sua passione, morte e risurrezione. Poiché il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell’Eucaristia sono un unico sacrificio, ogni volta che si celebra il Sacrificio eucaristico si rende presente il sacrificio della croce, con i suoi effetti salvifici.

Gesù, in un gesto di amore, volle che la sua offerta definitiva fosse ripresentata (= divenire presente) in tutta la terra, lungo tutti i secoli, fino a che esseri umani avranno bisogno di essere redenti. Nella Messa noi abbiamo il memoriale dell'amore con il quale Cristo ci ha amati fino al dono della propria vita.

Sacerdozio comune ed Eucaristia

Il Sacrificio eucaristico, la Messa, è il momento privilegiato del nostro "sacerdozio comune". In questo sacrificio di Gesù, noi ci offriamo per amore di Cristo, con lui e in lui. C'è un momento nella Messa particolarmente importante: è l'anamnesi (dal greco *anamnesis* = ricordo) o memoria della Passione, della Risurrezione e del ritorno glorioso di Cristo. Si tratta di quel momento della Celebrazione eucaristica che segue l'acclamazione: Mistero della Fede, momento in cui mediante il sacerdote presentiamo al Padre l'offerta di suo Figlio che ci offre con sé. Infatti il sacerdote pronuncia, nella Preghiera Eucaristica, queste parole:

"In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore, e offriamo alla tua maestà divina ... la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza ...".

Nella Comunione, poi noi riceviamo il Cristo che si è offerto per noi, che ha come principale frutto l'intima unione con Gesù e, attraverso lui, con tutta la Chiesa.

Vivere l'Eucaristia

Dopo la Messa, possiamo continuare ad offrirci a Dio: possiamo e dobbiamo continuare ad essere "sacrifici graditi" per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. Per Iddio, più che l'opera esterna che facciamo, vale la volontà con la quale offriamo quell'opera; vale il cuore dal quale scaturisce il nostro impegno. Tutti gli aspetti dell'Eucaristia (sacrificio di lode in rendimento di grazie che canta la gloria di Dio) sono da collegare vitalmente con quello sul quale l'AdP mette la sua attenzione con particolare interesse. Aspetto che dobbiamo meglio valorizzare: l'offerta di Gesù al Padre, l'offerta di noi con Gesù al Padre, come singoli e come Chiesa tutta, grazie alla quale la nostra Eucaristia è, precisamente, glorificazione di Dio, azione di grazie, preghiera di domanda e impegno di santificazione progressiva.

Letture : *Statuti* (artt.9-14)